

Operazione «I fiori della notte di San Vito», atto II  
Novanta arresti della Criminalpol in Lombardia

## 'Ndrangheta, i boss volevano un sindaco

Altri cento arresti colpiscono le cosche mafiose calabresi presenti in Lombardia. Ieri la Criminalpol ha fatto scattare la seconda parte dell'operazione «I Fiori della notte di San Vito», che due anni fa aveva già portato in carcere 370 affiliati alla cosca guidata da Giuseppe Mazzaferro, che in Brianza aveva ricreato la struttura tradizionale della mafia calabrese. È il terzo blitz antimafia lombardo in cinque giorni, dopo l'arresto del superlatitante Mimmo Paviglianiti.

### GIAMPIERO ROSSI

«Vedi di fare qualcosa che questo qui lo dobbiamo far eleggere... e se quello ti fa dei problemi allora tu ci metti una bella pistola in bocca e vediamo se ha ancora voglia di fare storie...». È questo il tenore di una conversazione intercettata dagli investigatori della Criminalpol lombarda e calabrese che, coordinati dal sostituto procuratore Roberto Aniello, non hanno mai smesso di seguire le mosse degli uomini della 'ndrangheta del clan Mazzaferro. Era ancora notte quando, ieri mattina, oltre 400 uomini della polizia si sono mossi per far scattare la seconda grande retata legata all'inchiesta battezzata «I Fiori della notte di San Vito», che nel giugno 1994 portò all'arresto contemporaneo di circa 370 uomini della cosca «branzola» guidata da Giuseppe Mazzaferro. Da allora qualcuno ha deciso di unirsi al già nutrito coro dei collaboratori di giustizia e, anche se il capo si trova in carcere da un paio d'anni, gli inquirenti hanno potuto osservare da vicino e alla fine arrestare un'altra novantina di affiliati.

È gente che può contare su un ricambio molto rapido di manovalanza, spiegano gli investigatori, e questa seconda operazione contro la cosca di Mazzaferro sembra dimostrare la capacità autoriproduttiva delle organizzazioni mafiose calabresi. Anche quando operano così lontano dalla regione di origine. Sono 97 gli ordini di arresto chiesti dal pm Aniello e salvo cinque latitanti, la Criminalpol è riuscita a eseguirli (nelle province di Milano, Como, Lecco, Varese e Bergamo) poche ore dopo il via libera del giudice per le indagini preliminari. Tra gli arrestati ci sono Michelangelo Maci, Giuseppe Costa, Demetrio Macheda, rispettivamente qualificati - nell'organigramma della 'ndrangheta - come «responsabile del crimine», «responsabile del controllo locale» e «capo locale». Già perché il clan aveva riprodotto perfettamente la struttura tradizionale delle 'ndrine calabresi, con tanto di giuramenti e gradi: «santista», «vangelista», «trequartino», che secondo quanto spiegano gli investigatori sono termini che definiscono rispettivamente chi decide le strategie della «famiglia», chi ne segue l'organizzazione pratica e chi fa parte del vertice più elitario dell'organizzazione, a sua volta suddivisa in «locali». A spiegare per primo agli inquir-

renti questo schema fu il pentito Leonardo Messina, nel 1992, l'uomo che consegnò alla Direzione distrettuale antimafia di Milano dati preoccupanti circa il livello di penetrazione delle famiglie calabresi in Lombardia.

A conferma della versione di Messina ci sono oggi circa 2800 persone che negli ultimi quattro anni sono state arrestate per vicende di mafia e, ancora una volta in quest'ultima operazione, la scoperta di un'elevata capacità di radicamento sul territorio: tra gli arrestati di ieri, per esempio, c'è anche Domenico Valanzise, titolare di una lavanderia di Bitolissina, che aveva ottenuto appalti di lavoro da strutture pubbliche. Il suo certificato antimafia risultava «pulito». Già durante l'inchiesta di due anni fa il sostituto procuratore Roberto Aniello aveva portato alla luce una impressionante rete di rapporti tra il

clan Mazzaferro e insospettabili personaggi della vita civile lombarda: medici (tra i quali un chirurgo dell'ospedale di Rho che rilasciava certificati falsi), infermieri, cancellieri di tribunale, poliziotti, finanziari e anche qualche magistrato finirono nella lista degli indagati a piede libero dell'inchiesta I Fiori della notte di San Vito. E adesso spuntano anche brandelli di conversazioni telefoniche intercettate («quello lì lo dobbiamo far eleggere sindaco...») che autorizzano l'ipotesi che il clan calabrese si sia organizzato per conquistare spazio anche all'interno della vita politica e amministrativa di qualche Comune della zona tra la Brianza e il comasco.

A favorire questa seconda retata sono state le rivelazioni di Domenico Foti, ex capo del «locale» di Senna Comasco, attualmente collaboratore degli inquirenti di cui proprio ieri pomeriggio era prevista una testimonianza nell'aula bunker di Ponte Lambro, nell'ambito del filone milanese del primo processo per «I Fiori della notte di San Vito». Le indagini si sono avvalse anche della collaborazione di Salvatore Maimone (lo stesso pentito che ha creato non pochi problemi all'inchiesta sull'autoparco di via Salomone) e Calogero Marcenò, ma è stato Foti a offrire gli elementi più utili per questa seconda retata antimafia e anche centinaia di riscontri oggettivi al suo racconto.

### Autoparco di via Salomone Per 9 processo da rifare

Prosegue dimezzato il processo d'appello per l'autoparco. I giudici hanno accolto un'eccezione sollevata da alcuni avvocati difensori che chiedevano, appellandosi a una sentenza della Corte costituzionale, che il processo trasferito da Firenze a Milano venisse riportato alla fase istruttoria. Per nove imputati, quindi, gli atti tornano alla procura e l'iter processuale comincia da capo. Non sarà così per il vicequestore Carlo Iacovelli, per l'agente Vincenzo Grimaldi (assolti in primo grado) e per un terzo poliziotto, Roberto Stornelli, che venne condannato a un anno e mezzo. Per loro e per altri otto imputati il dibattimento d'appello proseguirà regolarmente. La procura dovrà invece riaprire il fascicolo sull'inchiesta vicenda che portò alla scoperta di una base della mafia al nord in via Salomone e che sollevò veleni e polemiche per il presunto coinvolgimento di alcuni magistrati milanesi. Gli imputati per i quali è stata annullata la sentenza di primo grado (tra i quali l'avvocato Giuseppe Cucinotta e Rosario Cattafi) potranno anche accedere ai riti alternativi.

### Patenti false Scoperta solo la punta di un iceberg

Altre patenti, forse ottenute illegalmente dietro il pagamento di tangenti, nel mirino dell'inchiesta del sostituto procuratore Francesco Prete. A dieci giorni dagli arresti che hanno colpito funzionari della Motorizzazione civile, titolari di autoscuole e faccendieri, è terminata la prima tornata di interrogatori le indagini non sarebbero concluse. Gli indagati avrebbero sostanzialmente ammesso le contestazioni mosse dalla procura, ma gli inquirenti avrebbero elementi per sospettare che il numero degli illeciti sia ben superiore ai circa 200 episodi già scoperti. I legali delle difese, intanto, chiedono la scarcerazione dei loro assistiti. In particolare, per quanto riguarda Paolo Uva, il suo avvocato fa notare che il funzionario della Motorizzazione già dal novembre di un anno fa era stato messo in condizioni di non poter più intervenire sul sistema informatizzato di assegnazioni delle patenti secondo il metodo illegale smascherato dall'inchiesta.

## Preso dopo 11 colpi il ladro gentiluomo

È finito in manette il «ladro-gentiluomo» della Bovisa. Dopo una ventina di rapine ai danni di farmacie, tabaccherie nonché centri di bellezza gli agenti del Commissariato Cenisio lo hanno acciuffato grazie al sommario identikit fornito dalle vittime. Che lo ricordavano, soprattutto la bellezza dei negozi rapinati, come un bel ragazzo, dai modi decisi ma mai violenti o solo maleducati. Agostino Santamauro, 26 anni, milanese, si presentava ai negozianti di Affori, della Comasina e della Bovisa vestito completamente di nero, dal Bomber fino ai pantaloni e alla camicia, a volte con la sciarpa che gli copriva parte del volto e con una pistola giocattolo di ottima fattura. La faceva scartellare sotto il naso dello sfortunato commesso accompagnando il gesto con la faticosa frase «questa è una rapina». Santamauro però non perdeva l'occasione, prima di svuotarne la cassa, di servirsi delle prestazioni degli esercizi commerciali che visitava. Come nel caso del centro di bellezza «La bottega del

solo» di via Astesani 40, dove lo scorso 23 ottobre prima di estrarre la pistola-giocattolo si sottopose a una seduta di lampada abbronzante. In verità i suoi colpi fruttavano solitamente non più di qualche centinaio di mille lire. Solo alla tabaccheria «313» di via San Michele del Carso il bottino fu più rilevante: ben 11 milioni in valori bollati di cui un milione e seicentomila lire è stato trovato durante la perquisizione a casa di Santamauro, in via Cerkovo 79, dove il rapinatore abitava con mamma e papà, ignari di tutto. Tra i colpi di Santamauro anche una rapina all'Inter Point di Bollate. L'uomo è stato individuato, oltre che per l'identikit, anche perché in occasione di ogni colpo rubava un'automobile diversa abbandonandola poi incautamente, una volta commessa la rapina, sotto casa o comunque nel suo quartiere. La svolta nelle indagini è giunta infatti poche settimane addietro quando una Volkswagen Passat rubata e impiegata per l'ennesima rapina è stata rinvenuta sotto casa sua.



Un componente dell'ndrangheta arrestato durante l'operazione della Criminalpol

New Press

Il corpo del paziente trovato ieri mattina. Svaligiato l'archivio informatico dell'ospedale

## Muore in giardino al San Carlo

È successo di tutto l'altra notte all'ospedale San Carlo. Un uomo, ricoverato nel reparto di medicina è morto, probabilmente a causa del gran freddo, dopo aver vagato per ore in stato confusionale nel giardino interno alla ricerca di un'uscita senza che nessuno si accorgesse della sua fuga. E i ladri alquanto strani, nelle stesse ore hanno rubato tutto l'archivio informatizzato relativo ad appalti, acquisti, inventario e bilancio lasciando l'ospedale assolutamente privo degli strumenti gestionali.

Soltanto ieri mattina, poco dopo le sette, il corpo del degente è stato rinvenuto dietro la palazzina che ospita gli uffici - e anche il Centro elaborazione dati visitato dai ladri - a ridosso della recinzione dell'ospedale sul lato opposto a quello dell'ingresso principale. Lì c'è un cancello che però rimane sempre chiuso. L'uomo, Lino Valentini, 56 anni, affetto da un edema diffuso e da deperimento organico oltre che vittima di stati confusionali, indos-

sava unicamente il pigiama e le ciabatte da camera. Secondo le ipotesi avanzate dagli agenti di Polizia intervenuti nelle ricerche, Valentini, dopo essere uscito dal reparto indisturbato, avrebbe tentato di scavalcare il cancello, invano. Sarebbe anzi caduto battendo la testa e restando tramortito fintanto che il gran freddo non lo ha ucciso. Solo l'autopsia dei medici legali, che verrà effettuata nei prossimi giorni, potrà però confermare tale ipotesi. Ma soprattutto va spiegato come un paziente ricoverato in un reparto affollato come quello di medicina (ai 64 posti letto esistenti ne sono stati aggiunti quattro nel soggiorno) possa uscire tranquillamente senza che nessuno se ne accorga. Ad assistere i pazienti durante la notte ci sono quattro infermieri - due per la sezione maschile e due per quella femminile - oltre che a un medico. Ma soltanto alle tre, nel giro di controllo che viene effettuato ogni ora, ci si è resi conto dell'assenza del degente ed è scattato l'al-

larne. Per tutta la notte un agente di polizia in servizio presso il pronto soccorso e un vigilante addetto all'ingresso principale lo hanno cercato senza esito. Valentini era stato ricoverato domenica scorsa dopo che i fratelli lo avevano accompagnato insieme alla moglie al Pronto soccorso. Aveva le gambe e l'addome gonfi e sragionava tanto che venne visitato anche dallo psichiatra. Lo stato confusionale non venne però giudicato preoccupante e i sanitari decisero di ricoverarlo nel reparto di medicina per poterlo sottoporre a tutti gli esami del caso. A riprova delle sue condizioni psichiche gli infermieri del reparto gli avevano appiccicato sul pigiama un pezzetto di scotch con il suo nome che Valentini stesso non riusciva a ricordare. Il commissario straordinario dell'ospedale, Giuseppe Castiglia, ha affermato che aprirà un'indagine interna sulla fuga del paziente dopo il pronunciamento dell'autorità giudiziaria.

A preoccupare il commissario, in carica dallo scorso agosto, è anche il furto di tutti i floppy disk e i

nastrini magnetici contenenti tutte le informazioni relative ad appalti, forniture, partite di bilancio e inventario. È evidente che i ladri sono intervenuti a colpo sicuro. Sapevano come entrare nella stanza del Ced - hanno attraversato i cunicoli sotterranei e si sono deleguati da un'uscita di sicurezza - senza far scattare l'allarme elettronico. Inoltre non hanno dovuto faticare per individuare l'intero archivio informatizzato del 1996, originale e copia, che incomprendibilmente non era stato riposto nella cassaforte come indica la procedura. «È un sabotaggio, un furto su commissione - afferma Giuseppe Castiglia - vogliono costringermi a presentare le mie dimissioni. Ma io resto». Con il furto dei floppy disk tutta l'attività gestionale del S. Carlo è completamente bloccata e ci vorranno mesi per ricostruire l'archivio attraverso gli originali su carta. Senza dimenticare che i sindacati, in particolare il Clo-Usi, hanno presentato nel corso degli anni esposti e denunce alla magistratura lamentando appalti e forniture a dir poco non trasparenti.

### Rifiuti

Raccolta differenziata anche nelle scuole

La raccolta differenziata dei rifiuti da ieri si fa anche negli istituti scolastici milanesi. Nelle scuole elementari, medie e superiori, infatti, è iniziata ieri la realizzazione del progetto «green point» (punto verde), promosso dall'Amsa e dal Provveditorato agli studi, insieme con i consorzi Replastic, Comieco e Coala-rail. Si tratta di un «recinto» realizzato in plastica riciclata che racchiude un cassonetto bianco per la raccolta della carta, un trespolo giallo per le bottiglie in plastica e un nuovo contenitore in cartone per la raccolta delle lattine. Una bacheca, sempre di plastica riciclata, completa la struttura: vi saranno affissi manifesti e locandine, che daranno informazioni utili alla raccolta differenziata. Il primo «green point» è stato inaugurato ieri mattina nella scuola elementare di via Ariberto, presenti il provveditore agli studi Francesco De Sanctis, l'assessore comunale all'ambiente Walter Ganapini, il presidente di Amsa Andrea Giarloni ed esponenti di Replastic. L'avvio di questa iniziativa nelle scuole milanesi, secondo i suoi promotori, dovrebbe portare ad un miglioramento nella qualità della raccolta differenziata domestica, grazie al ruolo di comunicatori che i ragazzi possono assumere verso i loro genitori.

### A Lissone

Commoso addio a Marica e Agostino

Nella chiesa Santissimi Pietro e Paolo di Lissone gremita di fiori e gente si sono svolti i funerali di Agostino Anzelmo e della figlioletta Marica di 5 anni. L'uomo, nei giorni scorsi, dopo aver ucciso la figlia con i gas di scarico dell'auto, si è impiccato nel box di casa. A Marica, nella piccola bara bianca coperta di fiori, hanno messo l'abito bianco che avrebbe dovuto indossare il prossimo 14 dicembre, per il matrimonio dei genitori. La mamma della bimba, Ermanna Panunzio, ha accennato che la musica di sottofondo della cerimonia funebre fosse quella di Bach, la preferita da Agostino. La messa è stata officiata dal don Pino Cairi, prevosto di Lissone e da don Giovanni Tremolada, parroco di Lissone, comune nel quale lavorava ed era conosciuto Anzelmo. Le salme di papà Agostino e della piccola Marica saranno tumulate a Burgo, il paese in provincia di Agrigento dove l'uomo è nato 34 anni fa.

### A Voghera

Si schianta con l'auto per evitare un cane

Un commesso milanese, Franco Balestrero, 53 anni, è morto l'ultima notte all'ospedale di Voghera per le lesioni riportate in un incidente avvenuto alcune ore prima lungo la statale 10, alle porte di Voghera. Secondo quanto hanno accertato i carabinieri, Balestrero, per evitare di travolgere un cane che stava attraversando la strada ha sterzato sulla sua sinistra perdendo il controllo della Fiat 127 che ha invaso la corsia opposta e si è scontrata con un'Alfa Romeo 145 condotta dal trentenne Edoardo Agnello, abitante a Tortona (Alessandria), che ha riportato lievi contusioni.

### Cariplo

Brescia, in un volume due secoli di storia

Nella sede di Palazzo della Loggia, a Brescia, è stato presentato il volume della collana della Cariplo dedicato a Brescia e al suo territorio. La monografia, ricca di contributi di studiosi della materia, comprende un arco di tempo che va dal 1750 alla nascita della Repubblica. Illustrando il volume - presenti il sindaco Mino Martinazzoli, lo storico Giorgio Rumi, l'ex sindaco Cesare Trebeschi - il presidente dell'istituto di credito lombardo, Sandro Molinari, ha sottolineato l'importanza dell'iniziativa, volta a stimolare una maggiore conoscenza dell'identità e del ruolo delle varie province, intese come comunità omogenee dove si esprimono valori e attività culturali, sociali, politiche ed economiche del tutto peculiari e al tempo stesso interrelate con le realtà statali, regionali e comunali, promuovendo così una maggiore consapevolezza del ruolo complessivo della regione nella vita nazionale. Come gli altri volumi della collana, anche questo si articola in tre sezioni: la politica e la società, il territorio e l'architettura, l'economia.

### Levi's festeggia 25 anni in Italia Sui muri prove di giovani artisti

Le mura di Milano, come pagine per divulgare la creatività dei neo artisti. Dall'idea, sponsorizzata da Levi's nel 25esimo del suo sbarco in Italia, nasce l'operazione «Giovani che si raccontano». Fulcro dell'iniziativa, un murale di 6 metri per 12 in via Festa del Perdono. Sulla parete per tutto il '97 verranno presentate le opere di giovani studenti iscritti a scuole d'arte. Se l'operazione ha preso il via con gli allievi della Domus Academy, fra sei mesi il muro sarà a disposizione dei ragazzi di Brera. Non è tutto. Oltre che a cielo aperto, la divulgazione di talenti in erba, sarà «mobile». Nel senso che due jumbo tram, sempre sponsorizzati da Levi's in collaborazione con Atm e 3M, verranno decorati dagli studenti. Eloquenti, sullo stato d'animo delle nuove generazioni, le prime opere in mostra. Dal desiderio di riprogettare di «Temperamento», si passa con «Fotoamato» alla sovversione della nostra identità simboleggiata dalla fototessera. «Memorie a Confronto» invita a non dimenticare il ricordo.

